



Foto Ansa-Epa



Manifestazione a Qamishli nel nord-est della Siria, ripresa in un video su Youtube



Foto di Tolga Bozoglu/Ansa-Epa

Istanbul proteste anti Assad dei siriani in Turchia

→ **Almeno 18 uccisi** ieri secondo i Comitati di coordinamento delle proteste popolari

→ **Hillary Clinton esorta** i governi a unirsi in sanzioni contro Assad. «Mosca cessi di fornire armi»

Siria, nuova ondata di rivolta

Morti in tutte le città assediata

Ventitreesimo venerdì consecutivo di proteste in Siria. La repressione ieri ha fatto almeno 18 morti. Hillary Clinton: «Assad è delegittimato. Europa, Cina, India smettano di acquistare petrolio e gas da lui».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Sordo a ogni richiamo internazionale, cieco di fronte al dilagare della protesta popolare, Assad tira dritto per la sua strada. I suoi schierati continuano a sparare sulla folla. I morti ieri, secondo i Comitati di coordinamento della rivolta, sono stati almeno 18. A Duma, Damasco, Idlib, Hama, Dayr az Zor, Homs. Come dire, in ogni angolo di Siria.

I governi dei Paesi che da tempo premono su Assad perché fermi la repressione, stanno perdendo la pazienza. Ankara ha reagito con evidente irritazione al sostanziale fallimento della missione del suo ministro degli Esteri, Ahmet Davatoglu, tornato da Damasco senza avere ottenuto alcuna seria assicurazione che le autorità locali intendano cambiare strategia.

E ieri Hillary Clinton ha usato parole molto dure nei confronti del presidente siriano, che a suo giudizio «ha perso la legittimità a guidare il Paese». «È chiaro -ha aggiunto la segretaria di Stato Usa- che la Siria starebbe meglio senza di lui». Quando i giornalisti le hanno chiesto perché non spingesse la sua denuncia sino alla logica conclusione di intimare ad Assad di dimettersi, Clin-

ton ha lasciato intendere che Washington non vuole restare sola nell'offensiva diplomatica, lanciando proclami che altri governi sono riluttanti ad accogliere e fare propri. «Ci stiamo concentrando sull'obiettivo di costruire una condanna internazionale concertata». Perciò «piuttosto che essere noi a parlare senza che altri vengano dietro, riteniamo importante guidare il cammino avendo altri al seguito».

ARMI E PETROLIO

C'è un modo in cui la comunità internazionale può dimostrare la propria volontà di piegare il regime e aiutare il popolo siriano, ed è, secondo gli Stati Uniti, l'embargo alle vendite di armi da un lato, e all'acquisto di materie prime che costituiscono il nocciolo della ricchezza siriana dall'al-

tro. «Quello che davvero serve, è mettere pressione su Assad con sanzioni che colpiscano l'industria siriana del petrolio e del gas», afferma Hillary Clinton. Che non resta nel generico e chiama per nome i destina-

Moschee profanate
Durante il Ramadan lo slogan è: «Non in ginocchio davanti al rais»

tari dell'appello. Europa, Cina e India, come acquirenti di gas e petrolio. La Russia come fornitrice di materiale bellico.

Gli Stati Uniti da parte loro hanno già adottato sanzioni. Colpendo gli interessi economici di Assad e di alcuni suoi collaboratori all'estero,